

• «SCIOPERO» PER TUTELARE I REDDITI

# Produttori di latte sul piede di guerra

Sulla scia di quanto accade in Germania e in molti altri Paesi dell'Ue, anche in Italia gli allevatori stanno pensando di sospendere le forniture all'industria

di **Ermanno Comegna**

**M**ai prima d'ora in Europa si era verificato un fatto simile: la protesta generalizzata e diffusa dei produttori di latte per rivendicare l'aumento del prezzo e poter così mantenere un adeguato livello di equilibrio economico e finanziario.

Lo «sciopero del latte» è iniziato in Germania per opera di un'organizzazione di produttori di latte (la Bdm) che rappresenta il 30% degli allevatori tedeschi, la quale, peraltro, si è mossa in modo autonomo, senza avere neanche l'appoggio del principale sindacato agricolo.

## La protesta si allarga

Immediatamente la protesta ha varcato i confini nazionali e si è estesa in quasi tutta l'Europa del Nord, fatta eccezione del Regno Unito e dell'Irlanda.

In Olanda, Francia, Svizzera, Austria, Belgio, Danimarca e perfino nella Repubblica Ceca i produttori di latte si sono ribellati allo strapotere della distribuzione moderna e dell'industria lattiero-casearia e stanno giocando il tutto per tutto per ottenere un aumento del prezzo e mantenere le condizioni di vitalità economica delle loro imprese. In Germania l'adesione allo sciopero è elevatissima e, come riferisce il 2 giugno scorso il corrispondente da Berlino del quotidiano *la Repubblica*, pare abbia fatto calare del 42% le forniture di materia prima all'industria di trasformazione.

Nel frattempo gli allevatori dei

Paesi limitrofi, come la Francia, si premuniscono di bloccare il transito delle cisterne inviate in soccorso ai caseifici tedeschi e rafforzano in tal modo gli effetti dell'azione dei loro colleghi impegnati nello sciopero delle consegne.

Anche in Italia si sta pensando di replicare ciò che avviene nell'Europa continentale, dato il livello di esasperazione degli allevatori a seguito dell'interruzione della trattativa per il rinnovo del prezzo per la campagna 2008-2009 e le offerte al ribasso che sono state pronunciate dagli acquirenti.

Presto si vedrà quale sarà la capacità di mobilitazione dei produttori zootecnici italiani.

Ci si limiterà a qualche picchettaggio davanti ai cancelli dei grandi stabilimenti industriali, come spesso avvenuto negli anni passati, oppure, per la prima volta nella storia del settore, ci sarà uno sciopero che ricalca ciò che sta avvenendo in Germania?

## Le cause del fenomeno

È interessante a questo punto esaminare le motivazioni per le quali si è arrivati a questa inedita situazione a livello europeo.

La ragione è semplice e risiede nella duplice penalizzante tendenza alla quale sono sottoposti gli allevatori: l'aumento consistente e diffuso dei costi di produzione e le pressioni di distributori e trasformatori per un ribasso dei prezzi del latte crudo alla stalla.

Un'indagine dell'associazione dei produttori danesi è illuminante sotto tale profilo. All'inizio del 2008, quando i ricavi incassati dagli allevatori erano ancora al top, è stato calcolato che l'89% dell'aumento del prezzo del latte registrato per effetto della situazione di scarsità a livello internazionale è stato assorbito dall'incremento dei costi di produzione.

### L'andamento del prezzo del latte crudo alla stalla in Lombardia (\*)

Periodo	Prezzo
Media del prezzo nel 2007	34,32
Media del prezzo nella campagna 2007-2008	36,74
Media del prezzo del periodo gennaio-marzo 2008	42,00

(\*) Centesimi di euro per litro, Iva esclusa.



Il presidio dei produttori a Corteolona (Pavia) allo stabilimento Lactalis messo in atto nel 2007 durante la trattativa sul prezzo del latte

Ora accade che i prezzi del latte sono scesi e l'industria dichiara di volerli abbassare ulteriormente, perché le condizioni di mercato sono cambiate e c'è abbondanza di prodotto sul mercato. È evidente che ciò costringerebbe gli allevatori a non poter più coprire i costi di produzione e subire delle grosse perdite.

Da qui deriva la determinazione con la quale essi stanno difendendo i loro interessi economici, anche a costo di dare agli animali il latte quotidianamente raccolto e di buttarlo nelle concimaie.

«Ci resta solo una possibilità – ha affermato il rappresentante dell'organizzazione dei produttori danesi – usare il nostro latte come mezzo di pressione. Gli aumenti dei tassi di interesse, dei carburanti e degli alimenti zootecnici hanno spinto verso l'alto i costi di produzione e noi possiamo solo sperare che il prezzo del latte non vada giù».

Ecco, l'essenza del discorso: la difesa del prezzo è l'unica arma che gli allevatori europei hanno in mano per non soccombere.

Nel mese di novembre del 2007, un litro di latte era venduto nei supermercati tedeschi a 76 centesimi di euro e gli allevatori incassavano 42 centesimi.

Oggi le catene della distribuzione hanno ribassato il cartone di latte a 64 centesimi e gli allevatori ne incassano 33.

Non bastano per la copertura dei costi: ce ne vogliono almeno 43 al litro, dichiara l'organizzazione dei produttori Bdm, e se non

vengono riconosciuti continuerà lo sciopero del latte iniziato a fine maggio.

Intanto, si avvertono le prime conseguenze.

C'è un certo panico da carenza di prodotti nei punti di vendita e ci sono stati i primi incontri tra produttori e l'associazione dell'industria lattiero-casearia. ●